

Giovan Battista Tiepolo
Venezia 1696 – Madrid 1770
Martirio di san Giovanni vescovo di Bergamo, 1743
olio su tela, cm 40x22,4
inv. 58 AC 00145
dono Francesco Baglioni, 1900

La presenza di Tiepolo a Bergamo risale al 1732, anno in cui i rappresentanti del Luogo Pio della Pietà lo ingaggiavano per intervenire nella Cappella Colleoni. Il pittore all'inizio degli anni Trenta si trovava a Milano impegnato nella decorazione di alcuni palazzi del capoluogo lombardo (Archinto, Casati poi Dugnani) e dunque facilmente raggiungibile per un invito a recarsi a Bergamo. Bisogna indubbiamente riconoscere la lungimiranza dei rappresentanti del Luogo Pio che individuarono precocemente nell'artista una personalità da coinvolgere in uno dei luoghi più rappresentativi della città. Dieci anni dopo al pittore veneziano veniva commissionata la pala con il *Martirio di san Giovanni vescovo di Bergamo*, una delle sette tele ad ornamento dell'abside del Duomo bergamasco. **A questa realizzazione si riferisce uno dei tre bozzetti conservati dall'Accademia Carrara di provenienza Baglioni.** Il museo conserva altri due modelli l'uno con la *Trinità in gloria appare a papa Clemente I* (1735 circa; 58 AC 00144) e l'altro con *San Procolo vescovo di Verona visita i santi Fermo e Rustico* (1740-1745; 81 LC 00074) appartenuti rispettivamente alla collezione di Francesco Baglioni e di Guglielmo Lochis.

Indubbiamente il *Martirio di san Giovanni* è il più interessante dei tre esemplari e non solo per la destinazione dell'opera finita, ma per la felicità e la freschezza della composizione, che nello sfondo architettonico fa tesoro della lezione di Paolo Veronese. Colpisce tuttavia l'invenzione del santo vescovo in abito bianco, con le braccia levate in un gesto teatrale, che sta per cadere riverso colpito dal sicario che con violenza lo trafigge. Il secondo elemento altamente scenografico è l'angelo fortemente scorciato di cui sembra di sentire il vorticoso battito delle grandi ali, molto più prossimo, nel bozzetto, alla scena del martirio. La realizzazione del soggetto nella pala conferma tutti i dettagli esattamente preannunciati dal modello. Il personaggio alle spalle del vescovo martire con copricapo all'orientale prefigura uno dei tipi che popoleranno le scene tiepolesche con grande fantasia e perfetta tenuta della scena. La variante più significativa resta l'impaginazione dell'architettura sullo sfondo che nel grande dipinto guadagna distanza dalla scena in primo piano rendendo più solenne la composizione, ma perdendo in efficacia rappresentativa rispetto al bozzetto della Carrara.

Seconda da sinistra nell'abside del Duomo, la monumentale tela di Tiepolo (6 metri per 2,50) venne eseguita a Venezia e appare la più affascinante tra le sette tele disposte a emiciclo sulla parete absidale: la tavolozza si accende di colori vivaci e la materia si fa preziosissima.

Il pittore nel periodo della sua presenza in terra di Bergamo avrebbe ricevuto un'altra commissione e precisamente per la chiesa di Ognissanti di Rovetta. La grande tela (cm 368x134) con la *Madonna in gloria venerata da apostoli e santi*, a seguito di un accurato restauro è ritornata alla sua piena leggibilità. Il bozzetto preparatorio del dipinto è conservato al Museo Poldi Pezzoli di Milano.

MCR

Bibliografia

R. Bossaglia, *La presenza a Bergamo di Giovan Battista Tiepolo* in *I Pittori Bergamaschi, Dal XIII al XIX secolo, Il Settecento II*, Bergamo 1989.

R. Bossaglia, V. Terraroli, *Tiepolo a Milano. L'itinerario lombardo del pittore veneziano*, Milano 1996,

G. Valagussa in *I Grandi Veneti. Da Pisanello a Tiziano, da Tintoretto a Tiepolo. Capolavori dell'Accademia Carrara di Bergamo*, catalogo della mostra a cura di G. Valagussa e G.C.F. Villa, Roma, Chiostro del Bramante, 18 ottobre 2010-30 gennaio 2011, Cinisello Balsamo, Milano, 2010.